



DOMENICA DI PASQUA - ANNO B

L'angelo rivela alle donne che Gesù, il Crocifisso, è risorto. Una notizia sconcertante, si direbbe la lieta notizia lungamente attesa. Ma la reazione delle donne è sorprendente. Avrebbero dovuto gioire, invece ammutoliscono.

Marco probabilmente vuole dirci che l'uomo non soltanto ha paura della croce, ma anche di fronte all'evento che la capovolge e la trasforma in vita e gloria, resta stupito, immobile, come se non riuscisse a crederci.

Occorre far riemergere in noi il senso del "vuoto": siamo troppo ricchi di parole, di immagini, di suoni. La verità di noi stessi e della vita non riesce a farsi strada. Riempiamo il vuoto di verità assolute con tante cose, che non fanno altro che nascondere un baratro incolmabile.

In ognuno di noi è presente una ricerca di senso nel dramma umano perenne che vede fronteggiarsi la vita e la morte. Un senso che costantemente si rigenera e riscatta il non senso della nostra vita quotidiana.

Nella ricerca di un futuro di speranza, anche a partire da un sogno infranto, come hanno fatto Pietro, Giovanni, Maria di Magdala, si trova la gioia dell'incontro di Pasqua. Un incontro che deve necessariamente passare attraverso il riconoscimento del dolore come parte della nostra vita.

«Voi cercate Gesù il Nazareno, il Crocifisso, è risorto» (16,6): un annuncio, questo, che attira volutamente l'attenzione sul Crocifisso. La risurrezione è la manifestazione del senso vero, profondo e misterioso del cammino terreno di Gesù, che trova il suo culmine nella crocifissione.

Fra i due momenti - il Gesù di Nazareth e il Gesù risorto - vi è un rapporto di profonda continuità, come tra ciò che è nascosto e ciò che è svelato. La risurrezione è la verità della Croce.

Non è cambiato il volto della dedizione, dell'amore e del servizio che Gesù ha mostrato nel suo cammino terreno, ma è divenuto luminoso e vittorioso. Senza la memoria della Croce la risurrezione perderebbe il suo significato.

La risurrezione di Gesù non è semplicemente la notizia di una generica vittoria della vita sulla morte. È una notizia molto più precisa: è l'amore che vince la morte. Una vita egoisticamente trattenuta non vince la morte, ma va incontro a una seconda morte.

La risurrezione di Gesù celebra un preciso modo di vivere: si tratta di una notizia lieta e impegnativa. Di più ancora: la croce dice il volto nuovo del Dio rivelato da Gesù, un volto rifiutato perché troppo distante da come gli uomini lo pensano. *Chi ci separerà dall'amore di Cristo?*, si chiede san Paolo: il volto sofferente dell'uomo sulla croce è in realtà la verità dell'amore di Dio.



Qui si apre lo spazio per quella profonda conversione teologica a cui ogni cristiano è invitato. Dio ha veramente il volto che Gesù ha rivelato: in questo volto il Padre si è riconosciuto. È dunque la nostra immagine di Dio che va cambiata.

«Egli vi precede in Galilea, là lo vedrete, come vi ha detto» (16,7). Gesù, appena risorto, pensa ai discepoli. Lo hanno abbandonato, ma per lui sono sempre i «suoi discepoli». La risurrezione è anche il trionfo di una duplice fedeltà: quella del Padre che non abbandona Gesù nella morte, e quella di Gesù che non abbandona i discepoli nella dispersione.

Celebrare la Pasqua significherà allora accettare che la morte di Gesù diventi un vero cambiamento della nostra vita. Diventare uomini di pace, proponendo gesti concreti di riconciliazione e di perdono, a partire dal rapporto di coppia e di famiglia.

Siamo chiamati a testimoniare agli altri la buona notizia che risuona per noi: Cristo è il Messia dell'umanità intera e chi crede in lui deve rendergli testimonianza con una vita rinnovata e aperta al modo.

Siamo invitati a riconoscere che dalla morte può nascere la vita. L'esperienza della povertà di risposte, della mancanza di chiarezza non è vera mancanza, ma è l'esperienza stessa di Gesù, come ci ricorda San Paolo nella lettera ai Filippesi (Fil 2, 5-11). Deve diventare l'esperienza della Chiesa.

Siamo provocati ad essere uomini e donne di speranza. Davvero possiamo ancora sperare? Una speranza nuova è entrata nel cuore della storia.

Il messaggio della risurrezione è l'unico che ogni uomo e ogni donna, di ogni latitudine e longitudine del pianeta, si attende: la vita non finisce con la morte.

Non per una nostra convinzione vana o per una vuota ideologia, ma per la verità di un'esperienza storica, quella dell'uomo Gesù, il Signore risorto.

Dalla sua tomba vuota si genera la nostra speranza. La pasqua ci impegna a testimoniare la felicità che ogni battezzato in Cristo afferma di possedere come segno della vita nuova che Gesù ci ha donato.

Sono queste le "le cose di lassù" che la seconda lettura ci propone di vivere!

Se vivremo così potremo finalmente cantare con il Salmista:

*La destra del Signore si è alzata,
la destra del Signore ha fatto meraviglie.
Non morirò, resterò in vita
e annunzierò le opere del Signore.*